

Dopo l'assassinio del compagno Francesco Lorusso da parte di un tenente dei carabinieri e la risposta militante di un corteo di 10.000 compagni, la polizia ha occupato militarmente l'università. I fatti avvenuti sono di una gravità incredibile: agenti della polizia in borghese che presidiano i punti di accesso di via Zamboni e vie limitrofe con fucili mitragliatori e carabine Winchester, l'università spianata con carri armati Leopard e bulldozers, la polizia che carica ripetutamente con candelotti lacrimogeni alcuni compagni in Piazza Maggiore.

IL DISSENSO DI COSSIGA E' CHIARO: creare un clima atto a far passare una serie di leggi liberticide e di leggi di polizia, dirette ORA contro il movimento degli studenti, ma IN PROSPETTIVA indirizzate contro il movimento operaio e le sue forme di organizzazione e agibilità politica. Non a caso dopo il divieto di svolgere ogni tipo di manifestazione a Bologna e a Roma, Cossiga impedisce la dimostrazione durante lo sciopero generale di venerdì prossimo a Roma.

Di fronte a questa ascesa allarmante di progetti liberticidi l'atteggiamento assunto dal PCI in primo luogo e dalle organizzazioni sindacali è quanto meno suicida. Davanti alle inaudite violenze poliziesche l'Unità arriva ad elogiare il comportamento delle "forze dell'ordine".

E' decisamente opportunistica la posizione di chi "spara a zero" contro gli autonomi "provocatori e violenti", quando si mantiene l'appoggio ad un governo che, in pochi mesi, ha sottratto dalle tasche dei lavoratori decine di migliaia di miliardi e che si appresta a colpire le più elementari difese salariali.

L'atteggiamento assunto durante le manifestazioni in risposta all'assassinio del compagno Lorusso da quei compagni che si richiamano alle posizioni dell'Autonomia Operaia deve vedere un pronunciamento ed una discussione in tutto il movimento degli studenti. Per parte nostra crediamo che l'andare a spaccare vetrine e la pratica della "appropriazione" e della "spesa proletaria" siano perdenti e profondamente deleterie per il movimento; ma è anche vero che le manifestazioni militanti di questi giorni non possono essere ridotte a questo, ma investono tutta una serie di posizioni riguardanti la violenza e i livelli di scontro a cui oggi ci troviamo di fronte. I partiti riformisti, su questo piano, sono sempre stati subalterni alla logica della borghesia; le posizioni del PCI sulla violenza ("In ultima analisi la violenza è sempre fascista") non fanno affatto chiarezza ed anzi inculcano nelle masse una ideologia profondamente legalitaria ed istituzionale che in Cile ha portato alla distruzione fisica del movimento operaio.

Peraltro le posizioni settarie dei compagni dell'Autonomia Operaia riguardo la natura sociale del PCI, che hanno già un precedente nella funesta teoria del socialfascismo, elaborata dall'Internazionale staliniana negli anni '30, che ha aperto la strada a Hitler, non fanno chiarezza su quella che deve essere uno dei compiti fondamentali di questo momento: CREARE UN VASO FRONTE DELLE ORGANIZZAZIONI CHE SI RICHIAMANO AL MOVIMENTO OPERAIO (partiti riformisti compresi quindi), per sconfiggere i disegni reazionari che mirano all'instaurazione di uno stato forte.

Solo in quest'ottica è possibile dare una risposta vincente alle provocazioni di Cossiga, senza cercare scorciatoie che non tengono conto del dato reale che ancora strati importantissimi di classe operaia si richiamano al PCI.

del. in prop.
E. 16/3/1977

QUARTA INTERNAZIONALE